

L'Ong segnala abusi e violazioni in ambo gli schieramenti

La denuncia di Amnesty: «Torture contro i prigionieri»

Giorgio Ferri

Vista dalle carceri libiche la guerra civile che oppone lealisti e ribelli non sembra dare mostra di grandi differenze tra le parti. Almeno stando a quanto riferisce l'appello lanciato da Amnesty international dopo l'arrivo, martedì scorso, di una delegazione dell'associazione nel paese che bagna le rive meridionali del Mediterraneo. I responsabili di Amnesty dopo aver raccolto testimonianze di detenuti che hanno subito torture sia da parte dei soldati pro-Gheddafi che da parte delle forze ribelli nella zona di Az-Zawiya hanno chiesto alle parti belligeranti di non torturare i prigionieri. I trattamenti brutali riservati ai detenuti sotto il regime di Gheddafi erano già noti da tempo. Nel 2010 un rapporto di Amnesty denunciava la presenza di torture sistematiche, detenzioni abusive, sparizioni di oppositori politici, pene fisiche (frustate)

Nelle prigioni lealiste detenuti stuprati dai secondini, mentre le milizie del Cnt si prodigano in esecuzioni sommarie dei mercenari africani

contro le donne accusate di adulterio, migranti incarcerati in veri e propri lager, spesso abbandonati e lasciati morire nel deserto. La novità ora viene dal comportamento tenuto dalla coalizione che riunisce le forze ribelli al regime e che nelle ultime ore hanno preso il sopravvento grazie al soverchiante appoggio aereo e terrestre delle forze Nato. Che sul terreno stiano operando, al di fuori dei vincoli posti dalla risoluzione 1741 delle Nazioni unite, truppe d'élites come le Sas inglesi e i commandos francesi è ormai accertato. E' grazie al loro massiccio intervento che le truppe ribelli

hanno potuto sfondare il fronte ed entrare a Tripoli. La denuncia è venuta dal vicepresidente del Sud Africa, Kgalema Motlanthe, ed un'ammissione dell'impiego di commando del 22esimo reggimento Sas è venuta dallo stesso ministro della Difesa britannico, Liam Fox. Durante la visita alla scuola di Bir Tiras, usata ora dalle forze ribelli come centro di detenzione per i soldati pro-Gheddafi, un detenuto molto giovane ha raccontato di essere stato ferito al ginocchio e picchiato dopo la cattura da miliziani insorti. Il ragazzo ha riferito anche di maltrattamenti e vessazioni contro i detenuti. Secondo i responsabili del campo un terzo dei prigionieri è formato da mercenari del Ciad, Nigeria e Sudan. Tuttavia in alcuni casi questi prigionieri hanno dichiarato di non essere coinvolti nella guerra ma di essere stati scambiati per mercenari. Decine di cadaveri con tratti somatici "centroafricani" sono accatastati nel recinto dell'ospedale di Tripoli. Si sospetta che si tratti di mercenari lealisti.

essere stato ferito al ginocchio e picchiato dopo la cattura da miliziani insorti. Il ragazzo ha riferito anche di maltrattamenti e vessazioni contro i detenuti. Secondo i responsabili del campo un terzo dei prigionieri è formato da mercenari del Ciad, Nigeria e Sudan. Tuttavia in alcuni casi questi prigionieri hanno dichiarato di non essere coinvolti nella guerra ma di essere stati scambiati per mercenari. Decine di cadaveri con tratti somatici "centroafricani" sono accatastati nel recinto dell'ospedale di Tripoli. Si sospetta che si tratti di mercenari lealisti.

